

NOTIZIARIO

SULLA PROTEZIONE DELLE PIANTE

*Organo dell'Associazione Italiana per la Protezione delle Piante
A.I.P.P.*

N. 20 (Nuova Serie)

Convegno Nazionale
IL VIVAISMO VITICOLO
aspetti normativi e fitopatologici di un
settore produttivo ad alta specializzazione

9 - 10 ottobre 2006
Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Centro Sperimentale di Laimburg
Cantine Mezzacorona
Cantina La Vis e Valle di Cembra

2006

Il vivaismo viticolo: aspetti normativi e fitopatologici di un settore produttivo ad alta specializzazione

Istituto di San Michele all'Adige, Centro Sperimentale di Laimburg,

Cantine Mezzacorona, Cantina La Vis e Valle di Cembra

9 - 10 ottobre 2006

Segreteria Scientifica

Francesco P. d'Errico, *Presidente SIN*

Piero Cravedi, *Presidente AIPP*

Umberto Malossini, *Istituto Agrario di San Michele all'Adige*

Segreteria Organizzativa

Istituto Agrario San Michele all'Adige, Centro Sperimentale

Il vivaismo viticolo: aspetti normativi e fitopatologici di un settore produttivo ad alta specializzazione

Atti del Convegno nazionale

© 2007 Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - 38010 San Michele all'Adige

2007 AIPP - Associazione Italiana per la Protezione delle Piante

Istituto di Entomologia e Patologia vegetale - Facoltà di Agraria U.C.S.C.

Via Emilia Parmense, 84 - 29100 Piacenza (PC)

È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo essa venga effettuata

Cura e revisione testi

Umberto Malossini

Progettazione grafica ed editing

Palma & Associati

Stampa

Litotipografia Alcione, Trento

Presentazione

L'interesse dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige verso le tematiche della viticoltura e della enologia trae origine dalla sua storia ultracentenaria e si è rafforzato negli anni sino ad essere uno degli ambiti qualificanti delle sue attività di ricerca, sviluppo e formazione.

Per questa ragione quando si è posta l'opportunità di ospitare presso il nostro Istituto il convegno nazionale sul vivaismo viticolo abbiamo accettato l'impegno senza riserve e con entusiasmo.

E' con pari soddisfazione che ora licenziamo alla stampa gli Atti delle due giornate tecniche, che hanno affrontato tematiche complesse proprie del vivaismo nazionale, dalle problematiche connesse alla applicazione normativa, ai controlli sanitari e di rispondenza varietale, ai controlli di qualità del materiale prodotto.

Il convegno ha trovato ampio consenso e sostegno da parte delle amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano, di Enti, Istituti, Università, Associazioni e Produttori ricordati nei saluti all'introduzione dei lavori.

Desideriamo con l'occasione ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa, in particolare i presidenti delle due associazioni scientifiche nazionali coinvolte, la S.I.N. e l'A.I.P.P., nonché il dott. Umberto Malossini per la dedizione e l'entusiasmo profusi nell'organizzare e gestire il convegno, impegno che giunge a suo definitivo compimento con la stampa di questi Atti.

Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Il Presidente
Giovanni Gius



Prefazione

Affrontare le problematiche che attualmente interessano il vivaismo viticolo comporta da un lato approfondire i temi fitosanitari, di genetica e di agronomia propri del settore della moltiplicazione vivaistica e della viticoltura nel suo complesso, e dall'altro inserire queste tematiche di natura tecnica nel quadro normativo che definisce le regole alle quali deve attenersi chi opera nella produzione e negli scambi commerciali. Si tratta di aspetti diversi di uno stesso problema che devono assolutamente armonizzarsi, dal cui corretto raccordo dipende la validità dei risultati produttivi perseguiti, la trasparenza commerciale, in ultima analisi la credibilità del sistema vivaistico.

Ciò nella unicità del fine ultimo del vivaismo viticolo che è e deve essere quello di produrre, in quantità e costi appropriati, le piante adatte a produrre l'uva che soddisfa - per caratterizzazione merceologica, tipicità ed economia di produzione - le esigenze del cantiniere, chiamato a sua volta a produrre quei vini che vengono apprezzati dal mercato.

Sembrano passaggi logici di grande semplicità, ma è nota a tutti noi l'enorme complessità che il loro perseguimento comporta.

La vite è stata la prima specie per la quale, in ambito europeo, sia stata avvertita la necessità di imporre alla produzione del materiale di moltiplicazione vegetativa un sistema di certificazione a carattere obbligatorio. Ciò è dipeso dalla grande importanza della coltivazione della vite in ambito mediterraneo.

Ma non si è trattato solamente di una valutazione di mero carattere quantitativo. Innanzi tutto la problematica fitosanitaria per la vite è probabilmente più complessa che in altre specie, e la disponibilità di materiali sicuri dal punto di vista sanitario era un bisogno acutamente avvertito. L'enorme variabilità genetica della vite, inoltre, consentiva l'applicazione di pressioni selettive anche molto forti, che bisognava guidare, stimolare e regolamentare, pena mettere a rischio quell'instimabile patrimonio che è proprio del nostro territorio vitato. A livello comunitario le vecchie norme vivaistiche poste con la Direttiva del 1968 sono state recentemente innovate. E altrimenti non poteva essere.

Le conoscenze tecniche e scientifiche avevano compiuto passi da gigante, il significato stesso di alcune definizioni ("libero da virus", ad esempio) era profondamente variato, alla luce dei progressi tecnici della diagnostica. Era cambiato l'assetto produttivo ed il commercio del materiale di moltiplicazione vegetale. Erano cambiati i mercati, le specificità produttive: andava cambiata anche la normativa vivaistica.

La viticoltura, che già in passato ha dovuto affrontare drammatici confronti fitosanitari (la fillossera, la peronospora, l'oidio) tuttora rimane nell'incubo di minacce di carattere fitosanitario (flavescenza dorata, Malattia di Pierce...).

Il vivaismo ne deve prendere atto ed adeguare preventivamente le proprie precauzioni. Le esigenze dei produttori viticoli si sono enormemente affinate: si chiede materiali specifici, validati, in lotti uniformi e costanti, con certezza di profilo genetico e sanitario.

Per affrontare tutto ciò è necessaria una base normativa che sia :

- comune (nel senso che deve trovare applicazione in tutta l'Unione Europea e non solo, dovendo confrontarsi con il mercato di domanda e offerta oramai globale);
- condivisa (sia il comparto produttivo viticolo che quello vivaistico devono credere che le regole poste abbiano effettiva utilità per l'insieme del loro operato);
- praticabile (deve essere garantito non il solo "criterio di precauzione" ma anche quello, altrettanto importante della "proporzionalità", adottando comportamenti il cui costo sia adeguato ai miglioramenti che ci si propone di ottenere).

Certamente il vivaismo viticolo ha il merito di aver accompagnato gli enormi passi in avanti che la viticoltura ha compiuto dal dopoguerra ad oggi e spesso ne è stato il motore trainante.

La viticoltura europea è stata rifornita dei materiali di cui aveva bisogno per i rinnovamenti degli impianti. Ora tale servizio è offerto al mondo intero. Il livello sanitario dei vigneti è stato grandemente migliorato, così come si è consentita l'omogeneità degli impianti. E' stata data soluzione a numerosi problemi agronomici, offrendo portinnesti, selezioni, cloni, in grado di rispondere ad una articolata serie di richieste della viticoltura e dell'enologia. E' stata garantita una chiara caratterizzazione dei materiali e la trasparenza commerciale.

Le sfide però continuano, non sono assolutamente finite. Si ripete spesso che il vivaismo di oggi determina la viticoltura di domani.

E la viticoltura di domani sarà, per quanto possibile ancora più esigente di quella di oggi.

La piattaforma ampelografica sulla quale lavorare tende, con la globalizzazione dei sistemi, ad ampliarsi e innumerevoli vitigni autoctoni vengono valorizzati e riproposti alla moltiplicazione.

Per ciascun caso si pretendono garanzie di specifica identità e sicurezza fitosanitaria. Il clone è ancora sufficiente? Dobbiamo articolare maggiormente l'offerta di materiale genetico?

La diagnostica oggi è in grado di individuare con grandissima precisione la presenza di organismi nocivi: la selezione, il risanamento, le tecniche produttive sanno stare al passo? E' conveniente una tale rincorsa? Ci interessa davvero? In quali casi sì e in quali ne possiamo fare a meno?

Possiamo pensare all'ambiente producendo selezioni di viti con sensibilità alle malattie meno accentuate delle attuali? Possiamo ottenere selezioni maggiormente adattate alla meccanizzazione delle pratiche colturali del vigneto? Quali nuove strade ci aprirà l'aver decifrato il genoma della vite? Il nostro vivaismo è strutturato per fornire queste risposte?

Questo convegno vuole essere l'occasione per individuare una risposta ad almeno qualcuno di questi quesiti.

Carlo Frausin

ERSA Agenzia regionale di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia
Servizio fitosanitario, chimico-agrario, analisi e certificazione, Pozzuolo del Friuli, Udine

Indice

- 11 Introduzione
- 16 Apertura del Convegno
- 16 Giovanni Gius
- 17 Tiziano Mellarini
- 20 Commemorazione M. Elisabetta Vindimian
Francesco Paolo D'Errico e Ruggero Osler
- 23 L'impostazione comunitaria della normativa del settore
Bruno Foletto
- 26 L'applicazione della normativa a livello nazionale
Mario Pecile
- 32 Contributo dei costitutori pubblici e privati alla definizione
della normativa nazionale sul vivaismo viticolo
Franco Mannini
- 37 Il quadro fitopatologico sui materiali di moltiplicazione della vite:
le principali patologie per il settore
Michele Borgo
- 42 I primi 25 anni del Nucleo di Premoltiplicazione Viticola delle Venezia
Severina Cancellier
- 48 Selezione clonale all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Umberto Malossini
- 60 Attività ed esperienze del Centro per la Sperimentazione Laimburg nella
selezione clonale della vite: il vitigno Lagrein
Josef Terleth, Barbara Raifer, Ulrich Pedri
- 67 Il vivaismo viticolo piemontese adotta la termoterapia in acqua del materiale di
moltiplicazione per prevenire la diffusione della flavescenza dorata
Franco Mannini
- 72 Attività e sperimentazione dei Vivai Cooperativi Rauscedo
Francesco Anaclerio
- 80 Selezione clonale di alcuni vitigni "storici" italiani
Leonardo Valenti, Rino Credi, Giorgio Nicolini, Fulvio Mattivi, Pierluigi Donna, Marco Tonni,
Angelo Divittini, Filippo Carletti, Michele Conoscente, Andrea Gozzini
- 93 Il resveratrolo: un ulteriore parametro di qualità nella selezione clonale
Gian Luca Mordenti, Federica Musiani, Nello Bagni, Annalisa Tassoni, Marina Franceschetti

- 96 Associazione Toscana Costitutori Viticoli (TOS.CO.VIT.):
un po' di storia e l'attualità
Enrico Triolo, Marco Mainardi
- 102 Vivaismo viticolo: c'è ancora spazio per le virosi?
Giovanni P. Martelli
- 109 Fitoplasmii e giallumi della vite
Luigi Carraro, Ruggero Osler, Carlo Frausin
- 116 Esca e Malattia di Petri: potenziali fonti di inoculo nei vivai viticoli
Giuseppe Surico, Laura Mugnai, Guido Marchi
- 127 Cocciniglie della vite e virus
Giuseppina Pellizzari
- 135 Giallumi della vite e insetti vettori
Piero Cravedi, Emanuele Mazzoni
- 140 Aspetti nematologici nel vivaismo viticolo
Federico Moretti
- INTERVENTI SPERIMENTALI**
- 145 Diagnosi simultanea di nove virus della vite mediante *multiplex* RT-PCR
Giorgio Gambino, Ivana Gribaudo, Franco Mannini
- 151 Accartocciamento fogliare e disaffinità d'innesto associati a diversi ceppi
di GLRaV-2 in vite
Elisa Angelini, Nadia Bertazzon, Michele Borgo
- 156 Applicazione di tecniche di coltura *in vitro* per il risanamento e la propagazione di
vitigni minori del Lazio
Massimo Muganu, Cristina Bignami, Angela Scossa
- 162 Il legno nero della vite negli areali viticoli del centro-sud Italia: osservazioni
sintomatologiche e distribuzione geografica degli isolati
Graziella Pasquini, Luca Ferretti, Marina Barba
- 168 Incidenza e diffusione dei marciumi radicali da *Armillaria* spp. in Piana
Rotaliana (Trentino) e suscettibilità alle infezioni dei portainnesti utilizzati
su Teroldego
Daniele Prodorutti, Federica De Luca, Ilaria Pertot
- 174 Aspetti epidemiologici e diagnostici di *Agrobacterium vitis*, agente causale
della rogna della vite
Guido Marchi, Francesca Peduto, Salwa Essakhi, Giuseppe Surico
- 178 Relazioni tra l'anomalo ingrossamento dell'innesto in barbatelle di vite e
lo stress ossidativo
Massimo Gardiman, Lorenzo Lovat, Giancarlo Moretti, Francesco Anaclerio, Andrea Masia
- 185 Esperienze sperimentali sul contenimento di alcuni parassiti
della vite [*Scaphoideus titanus* Ball., *Empoasca vitis* (Goethe)]
Alessandro Capella, Alessandro Guarnone
- 191 Cocciniglie della vite in Trentino: approccio nella pratica
per un loro migliore monitoraggio e controllo
Luisa Mattedi, Romano Maines, Enzo Mescalchin, Roberto Lucin, Francesco Fellin, Mauro Varner
- 201 La disinfestazione del suolo con 1,3 Dicloropropene: controllo dei danni
causati da nematodi e benefici per la crescita della vite
Angel Ruiz
- ALLEGATI**
- 205 Consolidato della Direttiva 68/193/CEE, comprensivo
Dir.2005/43/CE.
D.M. 8 febbraio 2005
D.M. 7 luglio 2006
- 249 Partecipanti al convegno

Introduzione

Il volume pubblica i contributi presentati al convegno nazionale (9-10 ottobre 2006) organizzato in Trentino-Alto Adige dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige con il sostegno e la collaborazione di numerosi soggetti (pubblici e privati); tra questi si annoverano le due società scientifiche nazionali fattivamente coinvolte, l'Associazione per la Protezione delle Piante (AIPP) e la Società Italiana di Nematologia (SIN), per le quali l'occasione ha rappresentato anche l'annuale appuntamento scientifico proposto, in particolare, quale momento di discussione tra ricercatori, tecnici, produttori ed amministratori sulle problematiche di più rilevante interesse per il vivaismo viticolo nazionale, ossia per un settore produttivo ad alta specializzazione.

Gli "Atti" del convegno illustrano i lavori svolti in quattro sessioni: le tematiche hanno riguardato le normative vigenti, le attività e le strategie di selezione per i materiali di moltiplicazione, i principali patogeni e vettori, ed infine alcuni contributi sperimentali.

L'attività vivaistica, regolata da normative anche recentemente entrate in vigore, ha avuto ed avrà pure in futuro un compito particolarmente importante: quello di fornire materiale idoneo per il rinnovamento della viticoltura, spesso adattando, anticipando o interpretando le conoscenze tecnico-scientifiche per le problematiche e le "mode" del settore viti-enologico. Il miglioramento sanitario dei materiali commercializzati e, conseguentemente, l'auspicato miglioramento qualitativo dei prodotti ottenibili appaiono spesso, in realtà, in contrapposizione e contrasto tra loro.

Si ha la consapevolezza che almeno l'obiettivo principale del convegno sia stato pienamente raggiunto - proprio grazie al contributo di tutti i Partecipanti, gli Enti, le Amministrazioni, le Associazioni ed i Produttori coinvolti: si è realmente concretizzato un momento di incontro e discussione tra molti di coloro che operano in Italia nel settore del vivaismo viticolo, ossia dalla pubblica amministrazione alla ricerca, dal trasferimento dell'innovazione agli utilizzatori-produttori finali (le ditte vivaistiche nazionali in primo luogo e, più in generale, le aziende viti-vinicole).

I lavori si sono svolti durante due mattinate - all'Aula Magna dell'Istituto - e due pomeriggi -

all'auditorium delle Cantine Mezzacorona (lunedì 9 ottobre) ed alla sala convegni della Cantina La Vis e Valle di Cembra (martedì 10). I partecipanti hanno potuto godere anche di una breve visita e presentazione del Centro per la Sperimentazione Agraria e Forestale di Laimburg (Ora, BZ), a cura del direttore dr. Josef Dalla Via, nella splendida cornice della sala consigliare.

Dopo i saluti istituzionali e prima dell'inizio dei lavori congressuali è stata ricordata M. Elisabetta Vindimian, collega e socia della S.I.N. prematuramente scomparsa, lasciando un "vuoto" umano e professionale incommensurabile.

La prima sessione è stata dedicata all'inquadramento normativo e patologico, con moderatore C. Frausin dell'ERSA Friuli-Venezia Giulia: si sono susseguite quattro relazioni presentate dai rappresentanti della Commissione Europea (B. Foletto), dei servizi regionali per il controllo e la certificazione dei materiali vivaistici del Friuli-Venezia Giulia (M. Pecile), dei costitutori viticoli (F. Mannini) e del settore fitopatologico (M. Borgo) di livello nazionale.

In particolare, Foletto e Pecile hanno tratteggiato le caratteristiche salienti delle normative di riferimento: la "vecchia" direttiva comunitaria (68/193/CEE), così come aggiornata dalle due "nuove" regolamentazioni (2002/11/CE e 2005/43/CE) che, rispettivamente, apportano modifiche all'articolo ed agli allegati della citata Direttiva di base. In Italia, la 2002/11/CE è stata recepita tardivamente nel 2005, dopo un iter travagliato, soprattutto per la riluttanza del mondo politico e di alcuni settori produttivi verso la possibilità di commercializzare materiali di moltiplicazione per varietà di vite geneticamente modificate. L'emanazione del D.M. 8.2.2005 costituisce il nuovo quadro di riferimento normativo e rimodella il sistema di controllo e certificazione dei materiali di moltiplicazione della vite: il D.M. 7/7/2006 recepisce gli allegati della normativa CE/2005, con alcune importanti modifiche. Mannini, ricordando il ruolo ed il contributo svolto dall'A.CO.V.IT. (Associazione Costitutori Viticoli Italiani) nella definizione degli allegati tecnici, ha illustrato il significato dell'aggiunta del virus GVA nei controlli previsti dalla normativa nazionale rispetto a quella comunitaria. Borgo (CRA-Ispervit di Conegliano) ha evidenziato gli aspetti più importanti legati a patogeni, vettori e loro controllo per il vivaismo viticolo. Nel processo di filiera, le prime attenzioni vanno poste agli impianti di Piante Madri (PM), ove sono presenti materiali di differenti categorie commerciali ("standard", "certificato" e "base") con differenti requisiti, anche sanitari. È intuitiva l'importanza dei controlli per prevenire il rischio di nuove contaminazioni da virus e da fitoplasmi, che possono de-qualificare gli impianti stessi fino alla loro esclusione dal processo produttivo vivaistico. Organismi quali funghi e batteri si aggiungono alla lista di quelli coinvolti nel processo produttivo che inizia dalla scelta dei materiali di moltiplicazione della vite: trascurare tali aspetti di ordine fitosanitario per la filiera vivaistica porta ad inevitabili ripercussioni negative anche sui nuovi vigneti, nel momento in cui si stanno segnalando svariati casi patologici fin dai primi anni d'impianto un po' ovunque.

Dopo l'intensa mattinata è seguita una seconda sessione, ospitata presso l'Auditorium alle Cantine Mezzacorona con moderatore A. Ciancio del CNR di Bari. Gli interventi, dedicati alla scelta e diffusione

dei materiali di moltiplicazione anche grazie all'impegno di Università, Istituti di ricerca, Associazioni ed aziende vivaistiche, hanno riguardato: ruolo ed attività di due Nuclei di Premoltiplicazione Viticola, quello delle Venezie (il più importante in Italia nella produzione di materiali clonali di categoria "base") e quello della Toscana, rispettivamente a nome di S. Cancellier ed E. Triolo. Le recenti esperienze di trattamento con acqua calda effettuate in Piemonte su materiali vivaistici per contenere la flavescenza dorata sono state presentate da F. Mannini. L'attività di selezione clonale, condotta all'Istituto Agrario, al Centro di Laimburg, presso i Vivai Cooperativi Rauscedo, all'Università di Milano in collaborazione con l'azienda Vitis e presso il consorzio di vivaisti Ampelos sono state presentate, rispettivamente, da U. Malossini, J. Terleth, F. Anaclerio, L. Valenti e G.L. Mordenti.

Nella terza sessione di lavoro, moderata dai presidenti le società scientifiche - P. Cravedi e F.P. D'Errico, si sono susseguite le relazioni sui principali patogeni (virus, fitoplasmi, funghi del legno) e vettori (cicaline e nematodi) coinvolti nei processi di produzione dei materiali vivaistici. L'intervento previsto sulle cocciniglie, gli altri insetti vettori di virus della vite, è qui presentato dall'autore (G. Pellizzari), assente al convegno per un improvviso problema personale: La ringraziamo anche per la disponibilità a fornire copia della presentazione preventivata. Una critica all'impostazione ed approssimazione delle indicazioni contenute nelle normative vigenti relativamente ai virus, la cui presenza nei materiali di moltiplicazione ne impedisce la commercializzazione, è stata presentata da G.P. Martelli, virologo di fama internazionale. Considerata pessima la norma comunitaria, leggermente migliore quella italiana per l'inserimento del GVA (uno dei virus del complesso del legno riccio) in aggiunta a GFLV, ArMV, GLRaV -1, 3 e GFkV. Martelli ha presentato molti altri virus i cui effetti dannosi, legati ad esempio ai problemi di morie e disaffinità d'innesto, sono riconosciuti da tempo; l'autore conclude affermando che le molteplici sollecitazioni venute dal mondo scientifico sono state disattese dai legislatori.

La relazione presentata dal L. Carraro era particolarmente attesa visto il tema trattato: fitoplasmi e giallumi della vite. Come noto, la Flavescenza dorata (FD) ed il Legno nero (BN) rappresentano seri problemi per la viticoltura ed il vivaismo; se da un lato FD ed il suo vettore stanno progressivamente ampliando l'areale di diffusione, dall'altro BN è diffuso ubiquitariamente e talvolta con alte incidenze su particolari varietà. Sono due malattie importanti, potenzialmente e praticamente pericolose, ma con le quali si deve e si dovrà in futuro, forse, convivere proponendo ulteriori strategie di controllo. Un altro insigne patologo, G. Surico, ha dissertato precisamente sui funghi coinvolti nel mal dell'esca, associazione di due diverse malattie, ciascuna caratterizzata da specifici sintomi, una propria eziologia ed evoluzione: normalmente, carie bianca e tracheomicosi coesistono nella stessa pianta, specialmente se questa è di età avanzata. Riguardo alla modalità di infezione del materiale vegetale è stata segnalata la presenza di funghi tracheomicotici in tralci di piante madri di portinnesti ibridi e varietà europee, così come la possibilità di infezioni durante le operazioni di allestimento delle barbatelle in vivaio. Altre occasioni di infezione si verificano attraverso le ferite causate dalle operazioni di potatura e di spollonatura, e forse anche dal terreno. Sulle diverse cicaline, vettori dei fitoplasmi causa dei

principali giallumi della vite, ha relazionato P. Cravedi. Sono state illustrate le caratteristiche salienti dell'insetto più strettamente legato alla vite durante il proprio ciclo vitale (*Scaphoideus titanus*) e quello più polifago (*Hyalestes obsoletus*). Al settore vivaistico è riconosciuto un ruolo fondamentale in quanto il rischio di diffusione del fitoplasma o dell'insetto vettore tramite il materiale di propagazione è comunque presente. Molto delicato è anche il controllo dei campi PM che si trovano distribuiti in tutto il territorio nazionale. L'accuratezza dei controlli e il rigore nell'applicazione delle norme costituisce il gravoso impegno dei Servizi Fitosanitari Regionali. La presentazione dei principali nematodi comunemente associati alla vite, tra cui alcuni riconosciuti noti vettori di virus ed altri in studio, è stata curata da F. Moretti.

L'ultima sessione pomeridiana, moderata da F.P. D'Errico alla Sala convegni della Cantina La Vis e Valle di Cembra, ha visto la presentazione di altri apprezzati contributi sperimentali e di una proficua discussione finale tra vivaisti, funzionari amministrativi, docenti universitari e ricercatori, che hanno presenziato in parti uguali ai lavori congressuali. Gli interessanti contributi hanno riguardato, in particolare, i virus della vite (presentati da I. Gribaudo, E. Angelini, M. Muganu), i giallumi (M. Barba), i marciumi radicali (D. Prodorutti) e l'*Agrobacterium* v. (G. Marchi). Altri interventi hanno trattato il controllo sulla qualità dei prodotti vivaistici (M. Gardiman) e sul contenimento di alcuni vettori in vigna, quali cicaline (A. Capella), cocciniglie (E. Mescalchin) e nematodi (A. Ruiz).

Il presente volume riporta, come allegati, il testo consolidato della 68/193/CEE - comprensivo della 2005/43/CE - nonché i testi dei citati Decreti ministeriali nazionali (8/2/2005 e 7/7/2006). In allegato, inoltre, vengono pure elencati i partecipanti ed iscritti al convegno.

Si vuole, infine, ricordare con piacere il fondamentale contributo apportato dal personale tutto dell'Istituto Agrario, da numerosi colleghi e personalità del mondo accademico, nonché di quello pubblico-amministrativo e produttivo alla riuscita del convegno stesso. È anche grazie a loro che, nel corso di alcuni incontri svoltisi nel 2005 e 2006, si è stabilito il grado di condivisione necessario al successo dell'iniziativa. Condivisione che si è tradotta nella programmazione operata da un comitato scientifico comunque allargato, a cui hanno partecipato amministratori pubblici con una responsabilità istituzionale a supporto dell'organizzazione dell'evento. Oltre al sostegno economico degli "sponsor" istituzionali o privati, si vuole così ringraziare soprattutto la disponibilità e sensibilità dimostrata da tutte quelle persone, e non si vorrebbe trascurarne nessuna citandone alcune, che hanno reso possibile il realizzarsi del convegno dedicato anche ad un momento di ricordo a M. Elisabetta Vindimian.

L'augurio è quello che i diversi settori della pubblica amministrazione possano lavorare in sinergia con le suddette figure (rappresentanti della ricerca scientifica, costitutori e aventi causa, premoltiplicatori, produttori) per il miglioramento dell'offerta vivaistica di materiali, soprattutto a garanzia degli utilizzatori finali (viticoltori ed enologi).

Umberto Malossini

Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Centro Sperimentale

CONVEGNO NAZIONALE
Il vivaismo viticolo
Aspetti normativi e fitopatologici di un
settore produttivo ad alta specializzazione

9 - 10 ottobre 2006
Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Centro Sperimentale di Laimburg
Cantine Mezzacorona
Cantina La Vis e Valle di Cembra



Lunedì 9 ottobre 2006

Aula Magna, Istituto Agrario di San Michele all'Adige

- Ore 8.30** Registrazione partecipanti
Ore 9.30 Introduzione ai lavori e saluto autorità
TIZIANO MELLARINI, GIOVANNI GIUS,
FRANCESCO P. D'ERRICO, PIERO CRAVEDI
Ore 10.15 Commemorazione M. E. Vindimian

PRIMA SESSIONE

- Ore 10.30** Inizio lavori scientifici
**Modifiche apportate da recenti normative comunitarie e nazionali:
protocolli sulla produzione e commercializzazione dei materiali di
moltiplicazione della vite**
C. FRAUSIN, P. MAINOLFI, moderatori
Ore 10.30 Relazioni
B. FOLETTO, M. PECILE, F. MANNINI, M. BORGO
Ore 12.10 Discussione I sessione. Tavola rotonda

Auditorium, Cantine Mezzacorona, Mezzacorona

SECONDA SESSIONE

- Ore 14.15** Ripresa lavori
**Selezione e premoltiplicazione dei materiali della vite in Italia:
alcune esperienze a confronto**
A. CIANCIO, moderatore
Ore 14.15 Relazioni
S. CANCELLIER, U. MALOSSINI, J. TERLETH, F. MANNINI,
F. ANACLERIO, L. VALENTI, G. MORDENTI, E. TRIOLO
Ore 16.30 Discussione II sessione

Comitato Scientifico

U. MALOSSINI, R. VIOLA, *Istituto Agrario di San Michele all'Adige*
P. CRAVEDI, A. BRUNELLI, *Associazione Italiana per la Protezione delle Piante*
F. P. D'ERRICO, N. GRECO, *Società Italiana di Nematologia*

Segreteria scientifica

F. P. D'ERRICO, *Presidente SIN*
P. CRAVEDI, *Presidente AIIPP*
U. MALOSSINI, *Istituto Agrario di San Michele all'Adige*

Martedì 10 ottobre 2006

Aula Magna, Istituto Agrario di San Michele all'Adige

- TERZA SESSIONE**
Ore 9.00 Inizio lavori scientifici
**Aspetti fitopatologici di attualità sui materiali di moltiplicazione
della vite: principali parassiti**
P. CRAVEDI, moderatore
Ore 9.15 Relazioni
G. P. MARTELLI, L. CARRARO, G. SURICO
Ore 10.55 Discussione III sessione (prima parte)

- Aspetti fitopatologici di attualità sui materiali di moltiplicazione
della vite: principali vettori**
F. P. D'ERRICO, moderatore
Ore 11.10 Relazioni
G. PELLIZZARI, P. CRAVEDI, F. MORETTI
Ore 12.25 Discussione III sessione (seconda parte)

Sala Convegni, Cantina La Vis e Valle di Cembra, Lavis

QUARTA SESSIONE

- Ore 14.15** Ripresa lavori
Contributi sperimentali
A. BRUNELLI, moderatore
Ore 14.15 *Autori vari*, Presentazione dei risultati di alcune sperimentazioni
per gli aspetti fitopatologici trattati
Ore 16.15 Termine lavori
Sessione poster/discussione generale

Segreteria organizzativa

Istituto Agrario San Michele all'Adige, Centro Sperimentale
Tel. 0461 615145 - e-mail: vivaismo.viticolo@iasma.it

con il supporto di:
Orikata organizzazione congressi
Via Romano Guardini 8 - 38100 Trento
Tel. 0461 824326 - Fax 0461 824251
e-mail: vivaismo.viticolo@orikata.it - www.orkata.it

Si ringraziano